

1964-2013  
50

# VETERA CHRISTIANORVM

anno 50 - 2013



---

*E S T R A T T O*

---



EDIPUGLIA



## Malattia, salute, salvezza nei *Dialogi* di Gregorio Magno

La ricchezza e la complessità dei *Dialogi* di Gregorio Magno sono state oggetto di dibattito tra gli studiosi a partire dalla Riforma protestante fino ai giorni nostri, a motivo dell'“anomalia” dell'opera – per genere, contenuto, lingua – rispetto all'intera produzione letteraria del pontefice, tanto da suscitare dubbi sulla sua autenticità. Le molteplici interpretazioni si possono ricondurre a tre posizioni principali: l'opera non è di Gregorio; l'opera va letta nel suo significato metastorico e allegorico; l'opera è espressione di un *Vulgärkatholizismus*, superstizioso e paganeggiante<sup>1</sup>.

A partire dalla prima metà del Novecento, la storiografia ha manifestato un nuovo interesse per i *Dialogi*<sup>2</sup>, dando vita a ricerche sui temi più disparati e nei diversi ambiti disciplinari, filologico, letterario, storico, oltre che agiografico<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> S. Boesch Gajano, *Gregorio Magno. Alle origini del Medioevo*, Roma 2004, 151-157, ivi bibliografia.

<sup>2</sup> «La convinzione che i *Dialogi* non possano essere liquidati in tutta fretta come un sottoprodotto a motivo di un'architettura compositiva, almeno all'apparenza, irregolare e scomposta, e, soprattutto, per l'esplosione nella narrazione del gusto per il miracolismo, è relativamente recente, e costituisce il superamento di posizioni prima espresse già dai tempi dell'umanesimo, quando nacquero i primi dubbi sull'autenticità»: G. Cremascoli, *Leggere i «Dialogi» di Gregorio Magno*, in V. Lunardini (a cura di), *Gregorio Magno esegeta e pastore d'anime*, Spoleto 2012, 255ss.

<sup>3</sup> A questa rivalutazione hanno contribuito le moderne acquisizioni in ambito agiografico, per le quali rimando al prezioso volume di S. Boesch Gajano, *Agiografia altomedievale*, Bologna 1976, orientate e scaturite da un insieme di fattori, tra i quali va sottolineata innanzitutto l'apertura della storia alle scienze sociali promossa dalla scuola delle *Annales* [cito per tutti J. Le Goff, *La nuova storia*, in Id. (a cura di), *La nuova storia*, Milano 1980, 9-46 (ed. or. Paris 1979)]. Nell'impossibilità di ripercorrere in maniera esaustiva la ricca bibliografia sui *Dialogi* cfr.: R. Godding, *Bibliografia di Gregorio Magno (1890-1989)*, Roma 1990, 111-156; Boesch Gajano, *Gregorio Magno. Alle origini* cit., 326-350; F.S. D'Imperio, *Gregorio Magno. Bibliografia per gli anni 1980-2003*, Firenze 2005, 60-117. Segnalo inoltre la collana *Archivum Gregorianum*, fondata nel 2004 da SISMEL in occasione del XIV centenario della morte del pontefice, che raccoglie gran parte degli studi più recenti anche sull'opera.

Nel raccontare le storie di santi e di miracoli d'Italia tra V e VI secolo<sup>4</sup>, che aveva ascoltato dalla voce di testimoni qualificati<sup>5</sup>, alternando la presentazione di esempi alla spiegazione dottrinale – *narratio et expositio*<sup>6</sup> –, Gregorio fornisce *en passant* notizie interessanti sul vissuto quotidiano delle diocesi, dei monasteri e delle comunità rurali sorte attorno a essi<sup>7</sup>, prendendo come punto di riferimento miracoli e/o fatti eccezionali che coinvolgono semplici fedeli, rappresentanti della gerarchia (vescovi, clerici) oppure abati, monaci, al fine di dimostrare che anche l'Occidente ha avuto i suoi santi<sup>8</sup>. La lettura dell'opera offre uno spaccato della società dell'epoca, presentando non soltanto situazioni e eventi tratti dalla quotidianità ma anche questioni esistenziali e teologiche che assillano da sempre l'uomo.

Questo contributo costituisce un'indagine preliminare sulla malattia nei *Dialogi*<sup>9</sup>, un tema molto caro a Gregorio Magno, presente in buona parte della sua produzione letteraria sul doppio binario del senso letterale e della metafora<sup>10</sup>. Tuttavia, finora, esso ha avuto spazio occasionalmente nella bibliografia sull'opera; basti pensare che, nella pur ricca *Enciclopedia gregoriana*, il termine malattia non è lemmatizzato<sup>11</sup>.

Il concetto di malattia/male della società costituisce il *Leitmotiv* dei quattro libri dei *Dialogi*, declinandosi in carestie, calamità naturali, epidemie, invasioni, guerre, saccheggi, violenze, interventi del demonio, ma soprattutto in patologie

<sup>4</sup> G. Cracco, *Uomini di Dio e uomini di Chiesa (Per una reinterpretazione dei Dialogi di Gregorio Magno)*, Ricerche di Storia Sociale e Religiosa 12, 1977, 173-177; Id., *Ascesa e ruolo dei viri Dei nell'Italia di Gregorio Magno*, in E. Patlagean, P. Riché (a cura di), *Hagiographie, cultures et sociétés. IV<sup>e</sup>-XII<sup>e</sup> siècles*, Paris 1981, 283-297.

<sup>5</sup> A. Laghezza, *Fonti e testimoni dei Dialogi di Gregorio Magno*, *Vetera Christianorum* 46, 2009, 261-291, ivi bibliografia. Riguardo al processo di riconoscimento collettivo del miracolo cfr.: S. Boesch Gajano, *Guarigioni di fede. Testimonianze, certificazioni e riconoscimento ecclesiastico del miracolo*, in M. Borsari (a cura di), *Salute e salvezza*, Modena 2001, 105-131, spec. 119, ivi bibliografia.

<sup>6</sup> *Dial. I, prol. 9*. L'edizione critica utilizzata è quella di S. Pricoco, M. Simonetti (a cura di), *Gregorio Magno, Storie di santi e di diavoli*, I, Roma 2005; II, Roma 2006.

<sup>7</sup> Cfr., in particolare, V. Recchia, *Gregorio Magno e la società agricola*, Roma 1978, 11-55.

<sup>8</sup> *Dial. I, prol. 7-10*.

<sup>9</sup> Il lavoro sulla malattia si colloca nell'ambito di un progetto di ampio respiro sui *Dialogi*, incentrato su aspetti relativi al vissuto cristiano e alla cultura folclorica, senza tralasciare la dimensione teologica, in una prospettiva allargata che potrebbe contribuire a una più approfondita conoscenza del *background* storico-culturale e antropologico dell'opera, della finalità socio-religiosa perseguita dall'autore, nonché della sua composita *Weltanschauung*.

<sup>10</sup> Gregorio dedicò la prima delle sue opere esegetiche, i *Moralia*, al libro di Giobbe, il malato per eccellenza nelle tradizioni ebraica e cristiana. Tra i numerosi contributi sull'argomento cfr. L. Carnevale, *Giobbe dall'antichità al Medioevo. Testi, tradizioni, immagini*, Bari 2010, 93-99, ivi bibliografia.

<sup>11</sup> G. Cremascoli, A. Degl'Innocenti (a cura di), *Enciclopedia gregoriana*, Firenze 2008.

fisiche e psichiche<sup>12</sup>. L'intento del mio lavoro tuttavia non è proporre una ricostruzione delle conoscenze nosologiche e mediche di Gregorio, operazione che necessiterebbe di un'indagine estesa a tutte le opere<sup>13</sup>, ma segnalare e analizzare i casi di malattia, con l'obiettivo di inquadrarne il significato nel sistema religioso-culturale dell'opera.

### *Le malattie*

Gregorio menziona sedici diverse tipologie di affezioni fisiche e psichiche, distribuite in quarantanove episodi.

#### CANCRO

- La monaca Galla si ammala di cancro alla mammella<sup>14</sup>.

#### CECITÀ

- Un gruppo di Franchi, intenzionati a catturare l'abate Libertino, è colpito da cecità<sup>15</sup>;
- un cieco chiede la guarigione a Fortunato di Todi<sup>16</sup>;
- un cieco si rivolge a papa Giovanni<sup>17</sup>;
- Sabino di Canosa è completamente cieco a causa della vecchiaia<sup>18</sup>;
- un vescovo ariano diventa improvvisamente cieco<sup>19</sup>;
- l'abate Speranza è cieco da quarant'anni<sup>20</sup>.

<sup>12</sup> B. Lançon definisce *nosomonde* il sistema simbolico relativo alla malattia costruito dagli autori cristiani tardoantichi nell'ottica della persuasione pastorale: *Attention au malade et téléologie de la maladie: le «nosomonde» chrétien de l'antiquité tardive (IV<sup>e</sup>-VI<sup>e</sup> siècles)*, in V. Boudon-Millot, B. Pouderon (a cura di), *Les pères de l'église face à la science médicale de leur temps*, Paris 2005, 217-230.

<sup>13</sup> Boesch Gajano, *Gregorio Magno. Alle origini cit.*, 278.

<sup>14</sup> *Dial.* IV, 14,3: *[Galla] cancri ulcere in mamilla percussa est.*

<sup>15</sup> *Dial.* I, 2,4: *Quaerentes saevientesque Franci [...] ipsum [scil. Libertinum] videre non poterant. Sicque sua caecitate frustrati a monasterio vacui sunt regressi.*

<sup>16</sup> *Dial.* I, 10,8: *Dum oculorum quidam lumen amisisset, ad hunc [scil. Fortunatum] deductus intercessionis eius opem petiit et impetravit.*

<sup>17</sup> *Dial.* III, 2,3: *[scil. Iohannis] roganti caeco lumen reddidit et manu superposita oculorum tenebras fugavit.*

<sup>18</sup> *Dial.* III, 5,1: *Isdem vir [scil. Sabinus] longo iam senio oculorum lumen amiserat, ita ut omnimodo nil videret.*

<sup>19</sup> *Dial.* III, 29,3: *Arrianus vero episcopus [...] subita caecitate percussus est.*

<sup>20</sup> *Dial.* IV, 11,1: *Eius [scil. Spei abbatis] namque oculos per quadraginta annorum spatium continuae caecitatis tenebris pressit [scil. Deus], nullum ei lumen vel extremae visionis aperiens.*

“DEPRESSIONE”

- Gregorio si dichiara *saecularium tumultibus depressus*<sup>21</sup>.

DERMATITE/ERUZIONE CUTANEA

- Dopo aver ingerito veleno, un uomo si ricopre di piaghe simili a quelle della lebbra<sup>22</sup>;
- Cassio di Narni ha la faccia arrossata per una malattia congenita<sup>23</sup>;
- a Galla cresce la barba per un problema ormonale<sup>24</sup>.

DOLORE AL FIANCO

- Paolino di Nola, in prossimità della morte, è colpito da un dolore al fianco<sup>25</sup>;
- l'avvocato Cumquodeus muore a causa di un dolore al fianco<sup>26</sup>.

ELEFANTIASI

- Uno schiavo si ammala di elefantiasi, gli cadono i peli e gli si gonfia la pelle<sup>27</sup>;
- gli assassini dell'orso di Eutizio muoiono all'improvviso di elefantiasi<sup>28</sup>.

FEBBRE

La febbre colpisce:

- una monaca, vittima di sortilegio<sup>29</sup>;
- Benedetto in punto di morte<sup>30</sup>;

<sup>21</sup> *Dial. I, prol. 1-3: Quadam die, nimiis quorundam saecularium tumultibus depressus, [...] secretum locum petii amicum moeroris.*

<sup>22</sup> *Dial. II, 27,3: Qui [scil. adversarius], quamvis vitam auferre non valuit, cutis tamen colorem mutavit, ita ut diffusa in corpore eius varietas leprae morem imitari videretur.*

<sup>23</sup> *Dial. III, 6,1: Vir vitae venerabilis Cassius [...] cui ex consparsione semper facies rubere consueverat.*

<sup>24</sup> *Dial. IV, 14,2: Huic autem cum valde ignea consparsio corporis inesset, coeperunt medici dicere quia, nisi ad amplexus viriles rediret, calore nimio contra naturam barbas esset habitura; quod ita quoque post factum est.*

<sup>25</sup> *Dial. III, 1,9: De cuius [scil. Paulini] etiam morte apud eius ecclesiam scriptum est quia, cum dolore esset lateris tactus, ad extrema perductus est.*

<sup>26</sup> *Dial. IV, 27,2: Cumquodeus [...] in hac urbe [scil. Roma] ante biduum lateris dolore defunctus est. In questo caso, il Simonetti traduce con pleurite.*

<sup>27</sup> *Dial. II, 26: Aptonius aiebat patris sui puerum morbo elephantino fuisse correptum, ita ut iam pilis cadentibus cutis intumesceret atque increscente sanie occultare non possit.*

<sup>28</sup> *Dial. III, 15,7: Nam quatuor monachi, qui eundem ursum occiderant, statim elephantino morbo percussi sunt, ut membris putrescentibus interirent.*

<sup>29</sup> *Dial. I, 4,4: Contigit ut una earum [scil. virginum], quae iuxta carnis huius putredinem speciosa videbatur, febrile inciperet et vehementer anxiami magnisque non iam vocibus sed stridoribus clamare.*

<sup>30</sup> *Dial. II, 37,2: [Benedictus] mox correptus febribus, acri coepit ardore fatigari.*

- un presbitero di Norcia<sup>31</sup>;
- la monaca Tarsilla<sup>32</sup>;
- la monaca Musa<sup>33</sup>;
- il monaco Giovanni<sup>34</sup>;
- il frate Antonio<sup>35</sup>;

## FRATTURA DELLE OSSA

- Un goto si frattura la gamba in seguito a una caduta da cavallo<sup>36</sup>;
- un giovane monaco si frattura gli arti a seguito del crollo di una parete<sup>37</sup>.

## GOTTA

- Il vescovo di Ancona Marcellino è malato di gotta. I forti dolori gli impediscono di camminare<sup>38</sup>;
- Teofane si ammala di gotta, gli si gonfiano mani e piedi per le piaghe e il pus<sup>39</sup>.

*MOLESTIA CORPORIS*

Un morbo non meglio identificato affligge:

- il vescovo Cerbonio<sup>40</sup>;
- il vescovo Probo<sup>41</sup>;
- Geronzio<sup>42</sup>;
- il monaco Pietro<sup>43</sup>;

<sup>31</sup> *Dial. IV, 12,3: Presbiter [...] anno quadragesimo ordinationis suae inardescente graviter febre correptus, ad extrema deductus est.*

<sup>32</sup> *Dial. IV, 17,2: [Tarsilla] mox febre correpta ad diem pervenit extremum.*

<sup>33</sup> *Dial. IV, 18,3: [Musa] cum post vicesimum et quintum diem febre correpta est.*

<sup>34</sup> *Dial. IV, 36,2: [Iohannis] ante triduum quam vocaretur ex corpore, febre correptus est.*

<sup>35</sup> *Dial. IV, 49,3: [Frater Antonius] cum post quinque dies, febre correptus est.*

<sup>36</sup> *Dial. I, 10,14: [Gothus] cum eo [scil. equo] corruit, et eius mox coxa confracta est, ita ut in duabus partibus os esset divisum.*

<sup>37</sup> *Dial. II, 11,2: [...] Et malignus spiritus eundem parietem, qui aedificabatur, evertit atque unum puerulum monachum, cuiusdam curialis filium, opprimens ruina conteruit. [...] Tunc isdem pater [scil. Benedictus] ad se dilaceratum puerum deferri iubet. Quem portare non nisi in sago potuerunt, quia conlapsi saxa parietis eius non solum membra sed etiam ossa contriverant.*

<sup>38</sup> *Dial. I, 6,1: Eiusdem quoque Anchonitanae antestis ecclesiae vir vitae venerabilis Marcellinus fuit, cuius gressum dolore nimio podagra contraxerat, eumque familiares sui, sicubi necesse erat, in manibus ferebant.*

<sup>39</sup> *Dial. IV, 28,3: Nam manus eius [scil. Theophani] ac pedes, podagrae humore tumescentes, versi in vulneribus fuerant et profluente sanie patebant.*

<sup>40</sup> *Dial. III, 11,4: [Cerbonius] inruente aegritudine ad mortem venit.*

<sup>41</sup> *Dial. IV, 13,1: Probus [...] mihi narrare consuevit, dicens quia, propinquante vitae eius [scil. Probi Reatinae civitatis episcopi] termino, eum gravissima depressit aegritudo.*

<sup>42</sup> *Dial. IV, 27,4: Gerontius [...] gravi molestia corporis [...] depressus.*

<sup>43</sup> *Dial. IV, 37,3: Petrus quidam monachus ex regione ortus Hiberiae [...] molestia corporis interveniente defunctus est.*

- Stefano <sup>44</sup>;
- Crisaurio <sup>45</sup>;
- un monaco originario dell'Isauria <sup>46</sup>;
- Merolo <sup>47</sup>;
- Giovanni <sup>48</sup>;
- il monaco Giusto <sup>49</sup>.

#### MUTISMO, MENOMAZIONE FISICA

- Un uomo muto e storpio chiede la guarigione a papa Agapito <sup>50</sup>.

#### PARALISI

- Nella chiesa di San Pietro a Roma vive una giovane paralitica <sup>51</sup>;
- il boia incaricato di uccidere Santolo è colpito da una improvvisa paralisi al braccio <sup>52</sup>;
- Servolo è stato a letto paralizzato per tutta la vita <sup>53</sup>;
- Romola è costretta a letto dalla paralisi <sup>54</sup>.

<sup>44</sup> *Dial. IV, 37,5: Nam inlustris vir Stephanus [...] molestia corporis superveniente, defunctus est.*

<sup>45</sup> *Dial. IV, 40,6: At contra Crisaurius, sicut Probus propinquus illius, cuius iam superius memoriam feci, narrare consuevit, vir in hoc mundo valde idoneus fuit, sed tantum plenus vitiiis quantum rebus, superbia tumidus, carnis suae voluptatibus subditus, in acquirendis rebus avaritiae facibus accensus. Sed cum tot malis Dominus finem ponere decrevisset, corporali hunc molestia percussit.*

<sup>46</sup> *Dial. IV, 40,10: Quidam monachus [...] corporis superveniente molestia, ad vitae extrema perductus est.*

<sup>47</sup> *Dial. IV, 49,4: Merulus [...] mox molestia corporis occupatus, cum magna securitate animi atque hilaritate defunctus est.*

<sup>48</sup> *Dial. IV, 49,6: Huic [scil. Iohannis] aegrotanti atque ad extremum deducto per nocturnam visionem quidam senex apparuit et hunc virga tetigit eique dixit: «Surge. Ex hac enim molestia modo minime morieris. Sed paratus esto, quia longum tempus his facturus non eris». Qui dum iam esset a medicis desperatus, repente sanatus est atque convaluit, rem quam viderat narravit seque per biennium in Dei servitio, sicut praedixi, ultra aetatis suae annos exhibuit.*

<sup>49</sup> *Dial. IV, 57,8: Quidam namque monachus, Iustus nomine, medicina arte fuerat inbutus, qui mihi in eodem monasterio constituto sedule obsequi atque in assiduis aegritudinibus meis excubare consueverat. Hic itaque, languore corporis praeventus, ad extremum deductus est.*

<sup>50</sup> *Dial. III, 3,1: Cui [scil. Agapiti] adhuc pergenti quadam die in Greciarum iam partibus curandus oblatus est mutus et clodus, qui neque ulla verba edere neque ex terra umquam surgere valebat.*

<sup>51</sup> *Dial. III, 25,1-2: Cum quaedam puella paralitica in eius ecclesia permanens manibus reperet et dissolutis renibus corpus per terram traheret [...] Petrus ei per visionem adstitit.*

<sup>52</sup> *Dial. III, 37,15: Carnifex [...] nam repente dirigit, et erecto in caelo gladio brachium inflexibile remansit.*

<sup>53</sup> *Dial. IV, 15,2: Nam ex quo illum [scil. Servulum] scire potuimus usque ad finem vitae paralyticus iacebat.*

<sup>54</sup> *Dial. IV, 16,3: Romula ea, quam graeco vocabulo medici paralyisin vocant, molestia corporis percussa est, multisque annis in lectulo decubans paene omni iacebat membrorum officio destituta.*

## PAZZIA

- Una donna pazza vaga notte e giorno senza riposo<sup>55</sup>;
- in un ospedale romano è ricoverato un *mente captus* che di notte emette grida terribili<sup>56</sup>.

## PESTE

Durante l'epidemia<sup>57</sup>, si ammalano:

- un bambino<sup>58</sup>;
- Mellito<sup>59</sup>;
- Armentario<sup>60</sup>;
- un anonimo soldato<sup>61</sup>;
- Teodoro<sup>62</sup>.

## SINCOPE

- Gregorio è malato di *sincopin*; soffre di forti dolori e mancamenti<sup>63</sup>.

*Percorsi di ricerca*

Sulla base dei casi enucleati, ho individuato una triplice distinzione relativa alla funzione della malattia:

1. malattia/occasione di miracolo;

<sup>55</sup> *Dial. II, 38,1: Quia quaedam mulier mente capta, dum sensum funditus perdidisset, per montes et valles, silvas et campos, die noctuque vagabatur; ibique tantummodo quiescebat ubi hanc quiescere lassitudo coegisset.*

<sup>56</sup> *Dial. III, 35,3: Ibi autem quidam inter aegros alios mente captus iacebat, quem medicina graeco vocabulo freniticum appellat. Qui nocte quadam cum magnas voces scilicet insanus ederet cunctosque aegros immensis clamoribus perturbaret, ita ut nulli illic capere somnum liceret, fiebat res valde miserabilis [...].*

<sup>57</sup> Tutti gli episodi sono collegati all'epidemia di peste che infestò Roma tra il 590 e il 591.

<sup>58</sup> *Dial. IV, 19,2: Qui [scil. filius] in hac ante triennium mortalitate percussus, venit ad mortem.* Gregorio non parla esplicitamente della peste come negli altri casi, tuttavia dà una coordinata temporale, precisando *ante triennium*. Cfr. S. Pricoco, *Storie di santi cit.*, II, 464.

<sup>59</sup> *Dial. IV, 27,6: Mellitus [...] adpropinquante vocationis die eadem clade percussus ad extrema deductus est.*

<sup>60</sup> *Dial. IV, 27,10: In ea mortalitate [...] Armentarius percussus est et usque ad extremum deductus.*

<sup>61</sup> *Dial. IV, 37,7: In hac pestilentia [...] quidam vero miles in hac eadem nostra urbe percussus ad extrema pervenit.*

<sup>62</sup> *Dial. IV, 40,3: In hac autem pestilentia, quae nuper huius urbis populum magna ex parte consumpsit, [Theodorus] percussus in inguine est perductus ad mortem.*

<sup>63</sup> *Dial. III, 33,7: Nam cum quodam tempore in monasterio positus incisionem vitalium paterer, crebrisque angustiis per horarum momenta ad exitum propinquarem – quam medici molestiam graeco eloquio sincopin vocant –, et nisi me frequenter fratres cibo reficerent, vitalis mihi*

2. malattia/*status* dei *viri Dei*;
3. malattia/preludio della morte.

Alla prima categoria vanno ascritti diciannove episodi, nei quali si verificano miracoli di segno positivo e miracoli di segno negativo. La possibilità di guarire è legata all'intervento dei *viri Dei*, chiamati a ripristinare lo stato della salute fisica e psichica della persona. La loro capacità di contrastare le malattie si esplica attraverso rituali semplici ed efficaci contro tutte le patologie, che si ispirano al modello neotestamentario e rientrano nelle comuni pratiche liturgiche e devozionali: preghiera<sup>64</sup>, impressione del *signum crucis*<sup>65</sup>, *impositio manuum*<sup>66</sup>, contatto<sup>67</sup>, aspersione con acqua benedetta<sup>68</sup>, celebrazione dell'eucarestia<sup>69</sup>. Accanto a queste, si registrano pratiche alternative: una monaca febbricitante e delirante è risanata da Equizio col pensiero<sup>70</sup>; un giovane colpito da elefantiasi guarisce alla sola presenza di Benedetto<sup>71</sup>; una squilibrata rinsavisce dopo essere entrata nella grotta in cui Benedetto aveva vissuto da eremita<sup>72</sup>; Giovanni guarisce in seguito a una visione<sup>73</sup>. È lo stesso Gregorio che spiega a Pietro l'esistenza di una duplice tipologia di intervento dei santi: mediante la preghiera, o in modo soggettivo, a seconda delle circostanze<sup>74</sup>.

I santi hanno il potere di restituire la salute, di riabilitare completamente il malato, cancellando non solo i segni, ma anche il ricordo della malattia; il pon-

*spiritus funditus intercidi videretur, paschalis supervenit dies.* Sulla condizione di malato, lamentata ripetutamente da Gregorio, cfr. A. Pinzone, *Malattia e provvidenza nel Registrum epistularum di Gregorio Magno*, Mediterraneo antico. Economie società culture 10/1-2, 2007, 333-341, *passim*.

<sup>64</sup> *Dial.* I, 10,8; II, 11, 2: in questo episodio Gregorio racconta che il corpo straziato del giovane monaco fu portato nella cella di Benedetto e adagiato sulla stuoia dove il Santo si inginocchiava per pregare; III, 33,8; III, 35, 4.

<sup>65</sup> *Dial.* I, 10,8.

<sup>66</sup> *Dial.* III, 2,3; III, 35, 4.

<sup>67</sup> *Dial.* II, 27,3.

<sup>68</sup> *Dial.* I, 10,15.

<sup>69</sup> *Dial.* III, 3,2.

<sup>70</sup> *Dial.* I, 4,4.

<sup>71</sup> *Dial.* II, 26.

<sup>72</sup> *Dial.* II, 38,1: *Quadam vero die, dum [scil. mulier] vaga nimium erraret, ad beati viri Benedicti patris specum devenit, inique nesciens ingressa mansit. Facto autem mane, ita sanato sensu egressa est, ac si eam numquam insania capitis ulla tenuisset. Quae omni vitae suae tempore in eadem quam acceperat salute permansit.* In tal caso è la sacralità del luogo, scaturita dalla presenza del Santo a produrre l'effetto positivo.

<sup>73</sup> Cfr. *infra* n. 48.

<sup>74</sup> *Dial.* II, 30,2-4.

tefica lo afferma a chiusura di diversi episodi<sup>75</sup> e anche quando ricorda i benefici che gli avevano procurato le preghiere di Eleuterio: *coepi mirare quis essem, quis fuerim, quia et cum ad animum rediebat infirmitas, nihil in me ex his quae memineram recognoscebam*<sup>76</sup>.

Talvolta il potere del santo assume segno negativo e la malattia diventa strumento di punizione<sup>77</sup>: questo avviene, per esempio, nel caso della cecità improvvisa che colse un gruppo di Franchi intenzionati a rapire l'abate Libertino e anche un vescovo ariano che voleva occupare una chiesa cattolica; dell'elefantiasi che portò alla morte gli assassini dell'orso addomesticato del *vir Dei* Eutizio; della paralisi che fermò il boia nell'atto di decapitare il presbitero Santolo; della peste che colpì il bestemmiatore bambino<sup>78</sup>. In un solo episodio la malattia/punizione persiste in un periodo limitato di tempo: Fortunato di Todi provoca la caduta da cavallo di un goto, causandogli la frattura della gamba, e in seguito lo guarisce, quando quello, spaventato, recede dalle sue cattive azioni<sup>79</sup>. L'intento punitivo, collegato al manifestarsi delle patologie, non è sempre esplicito ma si può cogliere talvolta, quando l'eziologia degli eventi rimanda a un comportamento deviante, a una colpa morale o a un intervento del demone<sup>80</sup>, un nesso che Sofia Boesch Gajano ha sintetizzato nella triade peccato-malattia-possessione<sup>81</sup>: il diavolo è sempre dietro l'angolo a minacciare e vessare l'uomo; per questo la possessione può assurgere al rango di patologia,

<sup>75</sup> *Dial.* I, 10,15: *Mox ut aqua benedicta Gothi coxam contigit, ita omnis fractura solidata est et saluti pristinae coxa restituta, ut hora eadem de lecto surget et ascenso equo ita coeptum iter ageret, ac si nullam umquam laesione corporis pertulisset*; II, 11,2: *Mira res: hora eadem hunc incolumem atque ut prius valentem ad eundem iterum laborem misit, ut ipse quoque parietem cum fratribus perficeret, de cuius se interitu antiquus hostis Benedicto insultare credidisset*; II, 26: *Quid ad virum Dei ab eodem patre eius missus est, et saluti pristinae sub omni celeritate restitutus*; II, 38,1: *Facto autem mane, ita sanato sensu egressa est, ac si eam numquam insaniam capitis ulla tenuisset. Quae omni vitae suae tempore in eadem quam acceperat salute permansit*; III, 25,2: *Sicque ex illa hora omnes in eius corpore nervi ac membra solidata sunt, ut solutionis illius signa ulterius nulla remanerent.*

<sup>76</sup> *Dial.* III, 33,9.

<sup>77</sup> G. Klaniczay, *Miracoli di punizione e maleficia*, in S. Boesch Gajano, M. Modica (a cura di), *Miracoli*, Roma 2000, 109-135, spec. 114-117.

<sup>78</sup> *Dial.* I, 2,4; III, 29,3; III, 15,7; III, 37,15; IV, 19,2. In ognuno di questi episodi la malattia in realtà va a risolvere situazioni che sarebbero altrimenti degenerate, a eccezione del racconto relativo a Eutizio il cui intervento risulta vendicativo, una vera e propria maledizione contro gli assassini del suo orso, della quale egli si pente amaramente. Spesso i miracoli di punizione e/o vendetta seguivano ad aggressioni contro i beni del santo o persone da lui protette: cfr. Klaniczay, *Miracoli di punizione* cit., 117.

<sup>79</sup> *Dial.* I, 10,14-15.

<sup>80</sup> *Dial.* I,4,4; I, 10,14-15; IV, 28,3.

<sup>81</sup> Boesch Gajano, *Gregorio Magno. Alle origini* cit., 271-290.

la più pericolosa perché intacca sia il corpo che lo spirito. Il confine tra intervento demoniaco e malattia, accomunati da sintomi e cure, è alquanto labile<sup>82</sup>; lo testimoniano, tra le altre, le vicende della donna guarita da Equizio, della pazza sanata nella grotta di Benedetto e del *freniticum* ricoverato in ospedale e guarito da Amanzio con la preghiera<sup>83</sup>. Contro la possessione solo Dio e i santi possono agire efficacemente: i medici sbagliano diagnosi, i maghi peggiorano la situazione<sup>84</sup>.

Nell'ambito della seconda funzione della malattia<sup>85</sup>, i *virii Dei* sono gli unici protagonisti, malati speciali, che, pur provati nel corpo, conservano la facoltà di operare miracoli: Marcellino di Ancona, malato di gotta, trova la forza di sedare un incendio e Sabino di Canosa, nonostante la cecità, riconosce Totila, che gli si presenta sotto mentite spoglie<sup>86</sup>. La stessa riflessione vale per Galla, Servolo e Romola, in grado di continuare nel proprio percorso di perfezione cristiana benché ammalati<sup>87</sup>. La malattia non riesce a scalfirne dunque la *virtus*, che promana da Dio e si alimenta di qualità interiori, quelle stesse che Gregorio riconosce equivalenti, se non superiori al potere di resuscitare i morti<sup>88</sup>. Allo stesso modo, per i meriti dell'anima, i *virii Dei* compiono prodigi *post mortem*:

*Ad extincta namque eorum corpora viventes aegri veniunt et sanantur; periuri veniunt et daemónio vexantur; daemóniaci veniunt et liberantur; leprosi veniunt et mundantur; deferuntur mortui et suscitantur. Pensa itaque eorum animae qualiter vivunt illic ubi vivunt, quorum hic et mortua corpora in tot miraculis vivunt*<sup>89</sup>.

<sup>82</sup> Boesch Gajano, *Demoni e miracoli* cit., 277-278; Ead., *Il demonio e i suoi complici*, in S. Pricoco (a cura di), *Il demonio e i suoi complici. Dottrine e credenze demonologiche nella Tarda Antichità*, Soveria Mannelli 1995, 237-263, spec. 248ss. La confusione tra possessione e patologia adombra il complesso nodo teologico della malattia come espressione di "male dell'anima" e della salute come sinonimo di salvezza, oggetto di sterminata bibliografia, al quale accennerò soltanto a conclusione di questo lavoro.

<sup>83</sup> *Dial.* I, 4, 4-6; II, 38, 1; III, 35, 3-4.

<sup>84</sup> *Dial.* I, 10, 2-5: una donna, che aveva avuto rapporti sessuali con suo marito la sera precedente una solenne celebrazione liturgica, si reca in chiesa ma subito viene posseduta dal diavolo. A nulla valgono i tentativi di liberarla da parte del presbitero; per questo i suoi familiari l'affidano ai maghi che la sottopongono ad un rituale consistente nella immersione nelle acque del fiume accompagnato da incantesimi. Il risultato è devastante: la donna è assalita da una intera legione di demoni. Solo Fortunato di Todi, dopo preghiere assidue, riesce a sanarla.

<sup>85</sup> A ben vedere, tale funzione della malattia andrebbe intesa come complementare alle altre, piuttosto che alternativa.

<sup>86</sup> *Dial.* I, 6, 1; III, 5, 5.

<sup>87</sup> *Dial.* IV, 14, 2; IV, 15, 3; IV, 16, 3.

<sup>88</sup> Di particolare rilievo risultano la discussione che sorge tra Gregorio e il suo interlocutore sulla valutazione dei meriti di Pietro e Paolo: *Dial.* I, 12, 4-6; il commento al miracolo operato da Santolo: *Dial.* III, 37, 18; la spiegazione del miracolo di Libertino: *Dial.* I, 2, 7.

<sup>89</sup> *Dial.* IV, 6.

Quanto fin qui emerso permette di collocare i *Dialogi* nell'alveo di una topica agiografica ben nota, soprattutto dopo gli studi di Evelyn Patlagean in riferimento all'agiografia bizantina altomedievale<sup>90</sup>. Tra i *topoi* individuati dalla studiosa, nei *Dialogi* ricorrono specialmente il richiamo al modello neotestamentario, l'affermazione della medicina divina, mediata dai santi, come unica e sola possibilità di risanamento; l'avversione nei confronti delle pratiche magiche. Tuttavia questi elementi risultano poco significativi e poco caratterizzanti il discorso relativo a malattia/medicina nell'opera perché Gregorio non si sofferma su particolari relativi alla sintomatologia e, soprattutto, sulle prassi curative e terapeutiche messe in atto dai *virii Dei*<sup>91</sup>. Può considerarsi indicativo, per esempio, che solo in due *loci* l'autore accenna alla strumentazione del medico, senza che il suo discorso attenga peraltro alla malattia: nel primo racconta che il monaco Equizio, durante il sonno, era stato visitato da un angelo che gli aveva posto sulla lingua un *flebotomum*, un bisturi adatto all'incisione delle vene, simulando un intervento chirurgico, in una sorta di rituale di investitura per la predicazione<sup>92</sup>; nel secondo, descrivendo uno dei tanti travestimenti del diavolo, presenta un veterinario (*mulomedicus*) che gira per le campagne con un imbuto e tre lacci<sup>93</sup>.

<sup>90</sup> Cfr. E. Patlagean, *Agiografia bizantina e storia sociale*, in Boesch Gajano, *Agiografia alto-medievale cit.*, 203-204.

<sup>91</sup> Approccio e tecnica narrativa diversi si riscontrano nel contemporaneo Gregorio di Tours. La differenza tra i due Gregorio in riferimento alla malattia si inserisce nel confronto più generale sulla concezione del miracolo. «C'est là que réside la grande différence entre Grégoire le Grande et Grégoire de Tours. Chez ce dernier, la *narratio* du miracle est beaucoup plus descriptive, objective, l'accent étant mis sur l'"événement" et ses effets immédiats. Chez le pontife romain, la question événementielle est accessoire, c'est le but morale et spirituel qui compte. En d'autres mots, la croyance à la réalité est bonne, mais la compréhension et l'intériorisation du "signifié" sont plus importantes»: M. van Uytvanghe, *La controverse biblique et patristique autour du miracle, et ses répercussions sur l'hagiographie dans l'Antiquité tardive et le haut Moyen Âge latin*, in *Hagiographie, cultures cit.*, 218-219; G. Cremascoli, *Il miracolo nell'agiografia di Gregorio Magno e di Gregorio di Tours*, in *Gregorio Magno esegeta e pastore cit.*, 283-289. Sulle ricche e diversificate prassi terapeutiche dei santi descritte da Gregorio di Tours cfr. A. Foscati, *Tra scienza, religione e magia: incantamenta e riti terapeutici nei testi agiografici e nei testi di medicina del Medioevo*, in P. Golinelli (a cura di), *Agiografia e culture popolari. Hagiography and popular cultures*, Bologna 2012, 117-118.

<sup>92</sup> *Dial. I, 4,8: Sed nocte quadam speciosus mihi per visionem iuvenis adstitit, atque in lingua mea medicinale ferramentum, id est flebotomum, posuit dicens: «Ecce posui verba mea in ore tuo. Egredere ad predicandum». Atque ex illo die, etiam cum voluero, de Deo tacere non possum.* Cfr. Patlagean, *Agiografia bizantina cit.*, p. 195; Pricoco, *Storie di santi cit.*, I, 258; Galdi, *Guarire nel Medioevo tra taumaturgia dei santi, saperi medici e pratiche magiche*, in *Agiografia e culture popolari cit.*, 105.

<sup>93</sup> *Dial. II, 30,1: Quadam die, dum ad beati Iohannis oratorium, quod in ipsa montis celsitudine situm est, pergeret, ei antiquus hostis in mulomedici specie obviam factus est, cornu et tripedicam ferens.*

D'altro canto il pontefice non dedica spazio alla costruzione di figure di grandi taumaturghi, tanto che nemmeno Benedetto è presentato in tale veste; egli introduce rapidamente la condizione del malato e l'intervento del santo, preoccupato piuttosto di finalizzarli, attraverso il richiamo alle Scritture, all'insegnamento sotteso al racconto.

A sostegno di questo primo approdo della ricerca si pone l'apertura – pur velata – nei confronti dell'arte medica e della medicina empirica, che si coglie qua e là nel corso della narrazione.

Negli scritti di Gregorio Magno si ritrova infatti il giudizio ambiguo espresso dalla patristica rispetto alla medicina, che si muove tra chiusura totale e fiducia nell'operato dei medici<sup>94</sup>. Una posizione che caratterizza anche i *Dialogi* e che sorprende se si considera che nelle fonti agiografiche, dove si contrappongono magia, scienza medica e intervento divino diretto o mediato dagli intercessori, l'unica possibilità di guarigione viene da questi ultimi. Si scorge infatti nell'opera un'ambiguità di fondo; pur svalutando l'azione dei medici<sup>95</sup>, Gregorio non si esprime in termini di condanna<sup>96</sup>, ma in due *loci* arriva ad accoglierne la diagnosi: in riferimento a quanto accaduto a Giovanni, condannato a morte certa da un male incurabile, essa serve ad avvalorare il miracolo che gli restituisce la salute per due anni<sup>97</sup>; a proposito di Probo, il dato è ancor più forte perché i medici sentenziano l'approssimarsi della morte e questa puntualmente arriva<sup>98</sup>.

Tale apertura trova ulteriore conferma nella menzione di strutture dedicate alla cura dei malati e di persone che vi prestano servizio<sup>99</sup>, della presenza di un monaco esperto di medicina nel monastero di Gregorio<sup>100</sup>, dell'efficacia delle cure termali *pro corporis salute*<sup>101</sup>. Il pontefice appare dunque talvolta diviso tra la finalità pastorale e la sua opinione personale sulla scienza medica, della quale sappiamo che aveva esperienza<sup>102</sup>. Non sembri dunque azzardato intravedere

<sup>94</sup> Galdi, *Guarire nel Medioevo* cit., 94-95, ivi bibliografia.

<sup>95</sup> *Dial.* IV, 14,2.

<sup>96</sup> Di diversa opinione: Boesch Gajano, *Gregorio Magno. Alle origini* cit., 280-281; Galdi, *Guarire nel medioevo* cit., 95.

<sup>97</sup> *Dial.* IV, 49,6.

<sup>98</sup> *Dial.* IV, 13.

<sup>99</sup> *Dial.* III, 35. F.R. Strasolla, *Modi e luoghi dell'assistenza nelle opere di Gregorio Magno*, in L. Pani Ermini (a cura di), *L'Orbis christianus antiquus di Gregorio Magno*, Roma 2007, 268-270.

<sup>100</sup> *Dial.* IV, 57,8.

<sup>101</sup> *Dial.* IV, 42,3.

<sup>102</sup> Alcuni esempi: nella *Regula Pastoralis* utilizza largamente il linguaggio medico per descrivere l'immagine del pastore perfetto, istituendo uno stretto parallelismo tra il *medicus* e il *pre-*

nell'orizzonte dei *Dialogi* l'esistenza di un margine di intervento umano sulla malattia fisica.

La terza funzione della malattia focalizza l'analisi sul tema della centralità dell'anima<sup>103</sup>, che attraversa tutta l'opera trovando il suo compimento nell'escatologia del quarto libro. In numerosi episodi l'insorgere della patologia è preludio alla morte<sup>104</sup>, il tramite attraverso il quale l'anima finalmente si libera dalla zavorra del corpo<sup>105</sup>. Essa va a colpire uomini e donne che hanno condotto una vita secondo i valori evangelici, coltivando quelle qualità morali che Gregorio ha esaltato nei primi tre libri mediante il racconto dei *miracula patrum Italicorum*. Lo schema si ripropone quasi sempre allo stesso modo: il/la "prescelto/a" si ammala, vive con serenità la sua condizione e, durante il lasso di tempo che precede la morte, generalmente riceve il dono della profezia o è raggiunto/a da una visione dell'aldilà; lo stato di infermità è da intendersi come premio concesso da Dio per sublimare la vita di alcuni giusti<sup>106</sup>.

Occupato a rappresentare il momento del trapasso, Gregorio, ancora una volta, relega a ruolo marginale i particolari nosologici e terapeutici: più frequenti sono infatti i casi di malattia generica, di febbre e di peste<sup>107</sup>. Non è dunque fondamentale nell'economia della trattazione la tipologia del morbo, bensì il concetto sotteso alle manifestazioni patologiche, fisiche e psichiche: la malattia come *proprium* della condizione umana, conseguenza dell'incarnazione e del

*dicator*: L. Giordano, *L'immagine del medico in Gregorio Magno: dall'esperienza personale al simbolo*, in E. Dal Covolo, I. Giannetto (a cura di), *Cultura e promozione umana. La cura del corpo e dello spirito nell'antichità classica e nei primi secoli cristiani*, Troina 1998, 361-367. Altre notizie sui morbi più diffusi dell'epoca sono riportate nel *Registrum epistularum*: Pinzone, *Malattia e provvidenza cit.*, 333-341.

<sup>103</sup> C. Dagens, *Saint Grégoire le Grand. Culture et expérience chrétiennes*, Paris 1977, 165-204; F. Santi, *Anima*, in *Enciclopedia gregoriana cit.*, 12-14.

<sup>104</sup> *Dial.* II, 37,2; III,1,9; 11,4; IV, 12,3; 13,1; 14,3; 15,2; 16,3; 17,2; 18,3; 27,4. 6-8. 10-13; 28,3; 36,2; 37,3ss; 40,6. 10-12; 49,4. 6-7; 57,8ss. Cfr. M. van Uytvanghe, *L'escatologie des Dialogues grégoriens: expériences potentielles, assises idéelles, fiction littéraire*, in *Gregorio Magno nel XIV centenario della morte*, Roma 2004, 257-279.

<sup>105</sup> *Dial.* II,16,7. Cfr. A. De Vogüé, *De la crise aux résolutions: les Dialogues comme histoire d'une âme*, in J. Fontaine, R. Gillet, S. Pellistrandi (a cura di), *Grégoire le Grand*, Paris 1986, 305-314. I *Prologhi* al primo e al quarto libro possono costituire il raccordo ideale rispetto a questa interpretazione: Gregorio indica come causa del suo stato depressivo l'abbandono della vita monastica a seguito della elezione pontificia, nel passaggio dalla vita contemplativa alla vita attiva, quando venne costretto ad occuparsi di problemi pragmatici legati alla quotidianità; allo stesso modo Adamo, a causa del peccato originale, non è più ammesso alla contemplazione della patria celeste e condanna alla stessa sorte tutta l'umanità.

<sup>106</sup> In rari episodi la malattia è lo strumento per punire alcuni ipocriti che avevano dissimulato comportamenti devianti; la sua manifestazione è accompagnata da terribili visioni infernali: *Dial.* IV, 40,3. 6-8. 10-13; 57,8.

<sup>107</sup> Cfr. *supra*.

peccato, che, negli uomini comuni, mette a rischio anche l'anima<sup>108</sup>. Un'interpretazione che chiama in causa una teoria di argomenti trattati nel corso dei secoli dai Padri della Chiesa, e da Agostino in particolare – considerato dalla critica il principale ispiratore dell'esegesi gregoriana<sup>109</sup>.

In margine a questo *excursus*, mi pare di poter rilevare che il significato della malattia nei *Dialogi*, superando la prospettiva agiografica, debba essere incardinato nel più ampio progetto teologico-dottrinale dell'autore<sup>110</sup>. Lo sguardo di Gregorio infatti è rivolto, più che alla salute del corpo, alla salvezza dell'anima:

[...] *Si vero invisibilia pensamus, nimirum constat quia maius est miraculum praedicationis verbo atque orationis solacio peccatorem convertere quam carne mortuum resuscitare. In isto etenim resuscitatur caro iterum moritura, in illo vero anima in aeternum victura*<sup>111</sup>.

## Abstract

The concept of the “illnesses of society” constitutes the *Leitmotiv* of the four books of the *Dialogues* of Gregory the Great. To Gregory, the overall decline of the world is clearly manifested in famine, natural disasters, invasions, civil and external wars, interventions of the Devil, but above all in physical and psychological diseases and conditions, against which the *viri Dei* are called to intervene, in the capacity of highly specialised medical practitioners, directly sent by God. This article is the result of a preliminary research, carried out in order to determine the significance of the notion of illness within the religious-cultural framework of Gregory's work. At this point it is worth noticing that, beyond the hagiographic perspective, the subject of illness is part of a wider project by the author on theology and doctrine, which is not so much focusing on bodily health, but on the salvation of the soul.

## Résumé

Le concept de maladie/mal dans la société est le *Leitmotiv* des quatre livres des *Dialogues* de Grégoire le Grand, qui se déclinent en famines, calamités naturelles, invasions, guerres, interventions du démon, et surtout en pathologies physiques et

<sup>108</sup> *Dial.* IV, 30,4.

<sup>109</sup> S. Gavielli, *Agostino*, in *Enciclopedia gregoriana* cit., 5-7, ivi bibliografia.

<sup>110</sup> Sulla proposta agiografica dei *Dialogi*: Boesch Gajano, *Gregorio Magno. Alle origini* cit., 187-230, spec. 209.

<sup>111</sup> *Dial.* III, 17,7

psychiques, contre lesquelles les *viri Dei* sont appelés à intervenir, en tant que médecins spéciaux envoyés par Dieu. Ce travail est le fruit d'une enquête préliminaire, à cerner la signification de la maladie au sein du système religieux et culturel de l'œuvre analysée. Il en ressort qu'au-delà de la perspective hagiographique, le discours sur la maladie est lié à un projet théologique et doctrinal plus vaste; en effet, l'auteur ne se penche pas autant sur la santé du corps que sur le salut de l'âme.

Angela Laghezza  
Università degli Studi di Bari Aldo Moro  
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Tardoantico  
70122 Bari  
e-mail: [angela.laghezza@uniba.it](mailto:angela.laghezza@uniba.it)

50  
1964-2013

---

**M. Simonetti**, Cinquant'anni di *Vetera Christianorum* e di ricerca anticristianistica in Italia - **Indici** delle annate e degli autori moderni di *Vetera Christianorum* (1964-2012) - **L. Avellis**, Per una ricostruzione del *Calendario Italico* nel *Martirologio geronimiano* - **A. Laghezza**, Malattia, salute, salvezza nei *Dialogi* di Gregorio Magno - **V. Limone**, il Dio Unico. *Parm.* 137d-142e come dialettica antignostica: Clemente e Origene - **A.V. Nazzaro**, Incursioni nella numerologia patristica. Il 153 tra scomposizione numerica ed esegesi simbolica - **E. Prinzivalli**, Le origini della chiesa di Roma in contesto: alcuni elementi di riflessione - **L.M.M. Olivieri**, *Peregrinatio* e *peregrinus* tra fonti letterarie latine e irlandesi - **M. Veronese**, Ancora sulle citazioni del *De Trinitate* di Ilario negli scritti priscillianisti. Note critiche - **A. Rossi**, Battesimo *in limine vitae* o *mortuorum*? Per una possibile rilettura del caso del piccolo Apromiano (ICVR VIII, 23087) - **N. Spanu**, Gnosticism and Christianity: Some Remarks - **Scavi e notizie** - **Recensioni** - **Schede bibliografiche**

---